

Percorso dei Principi

Villalba

In una felicissima posizione naturale, a cavallo di tre province, Caltanissetta, Palermo e Agrigento, posto al centro dell'ex feudo Miccichè, Villalba è un piccolo comune della Sicilia centrale.

L'8 luglio 1751 Niccolò Palmieri acquista, «*sub verbo regio et clypeo*», il feudo Miccichè: siamo nel momento di massima espansione della nuova feudalità in Sicilia. Niccolò Palmieri al tempo era uno degli uomini più in vista dell'alta borghesia della Città di Caltanissetta, sposato con Donna Maria Ajala de Salazar, una delle nobili famiglie più influenti della città.

I Palmieri terranno il feudo per 131 anni, cedendolo nel 1892 a Donna Giulia Florio, vedova del Principe di Trabia e Butera.

L'abitato di Villalba è d'impianto geometrico regolare: strade diritte e parallele, intersecate da traverse; si è sviluppato ai piedi del palazzo baronale che dominava le case dei contadini, quasi che, affacciandosi dal balcone, il signore poteva tenere sotto controllo i suoi coloni.

La prima chiesetta, un piano terra adattato a luogo di culto, sorse nella parte a valle dell'abitato e fu aperta al culto nel 1785, in concomitanza con l'istituzione della parrocchia; fino ad allora le funzioni erano officiate nel "castello" della Robba, la masseria dei Palmieri, ed erano celebrate saltuariamente dal fratello del barone, l'abate Michele Palmieri, nipote del potente Don Michelangelo Palmieri che, tra l'altro, ha disposto che il nuovo paese venisse affidato alla protezione di S. Giuseppe di cui era molto devoto.

Negli stessi anni, considerato che la popolazione era aumentata, si costruisce la Chiesa della Concezione su un terreno di proprietà del barone Don Placido Palmieri, figlio del fondatore Niccolò. La costruzione, a navata unica e tetto a botte affrescato, viene affidata a mastro Luigi Plumeri, "murifabbro" originario di Racalmuto.



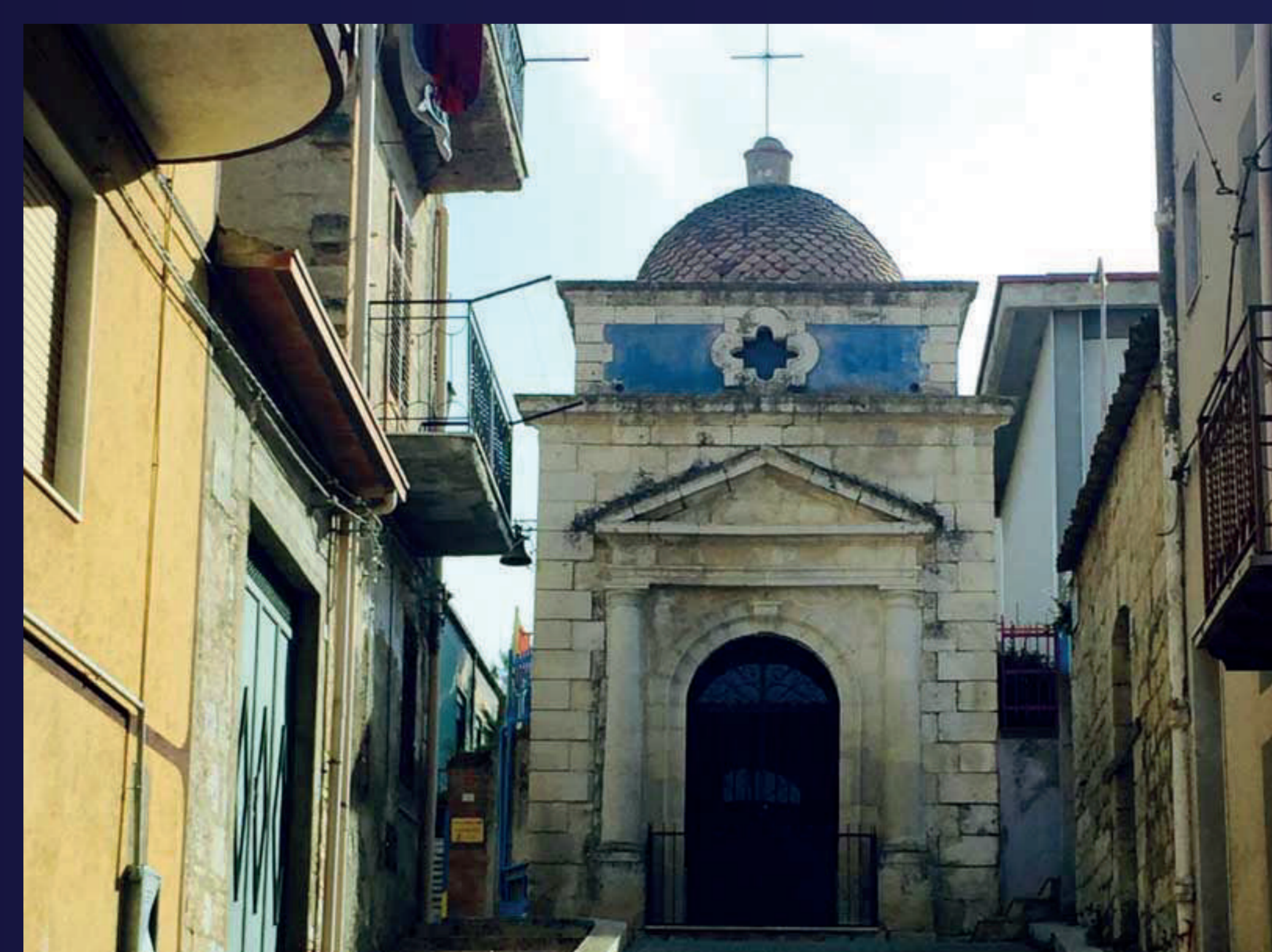
.1



.2

Singolare la vicenda delle decorazioni pittoriche della Chiesa Madre (1). Nel 1943, tra gli sfollati che fuggivano dalle città per sottrarsi ai continui bombardamenti arriva a Villalba un pittore, Ludovico Messina. L'arciprete Don Giovanni Vizzini lo accoglie e gli dà vitto e alloggio e in cambio gli chiede di affrescare il coro, le volte e le colonne della chiesa madre. Messina si mette all'opera e realizza affreschi e tele che abbelliscono il sacro tempio. La chiesa è ornata anche da altre opere d'arte: tra tutte spicca la statua di S. Giuseppe dell'altare maggiore (2) opera dello scultore Filippo Quattrocchi, probabile dono della famiglia Palmieri.

A chiusura dell'asse viario su cui è posta la Chiesa Madre, di fronte, è stata edificata tra la fine del XVIII e gli inizi del XIX secolo la pregevole cappella di Maria SS. del Perpetuo soccorso (3), quasi a significare la centralità dell'abitato e l'affidamento al Padre della Divina Provvidenza e a Maria.



.3

Antonio Guarino